

CULTURA & SPETTACOLI

spettacoli.cultura@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294220 - Fax 030.2294229

ARTE. Alessandro Garatti, camuno, classe 1983, è stato selezionato per la prima «Biennale d'art contemporain sacré»

ALGARCO SCOLPISCE
AL CUORE PARIGI«Intima frattura», mescola rimandi tradizionali a visioni contemporanee
Nuovo traguardo di un 2019 che l'ha visto brillare a Firenze e a Venezia

Elia Zupelli

In ordine sparso, giusto per citarne alcuni: Duchamp, Christo, Hirst, Man Ray, Kounellis, Banksy. Nel mezzo, un grafico d'artista fieramente, insospettabilmente from Piancamuno.

Alessandro Garatti, in arte Algarco, ha fatto il colpaccio: una sua opera è stata infatti selezionata per la prima edizione della prestigiosa «Biennale d'art contemporain sacré», inaugurata e visitabile nei giorni scorsi al Grand Hotel des Ambassadeurs di Menton, in Francia.

La scultura realizzata dall'artista bresciano (classe 1983) è un'«intima frattura» che mescola rimandi alla tradizione classica e visioni contemporanee. Ha fatto bella mostra di sé circondata da una collezione di opere firmate da alcuni fra i grandi protagonisti dell'arte di ieri oggi e domani: compresi quelli citati sopra, circa duecento artisti provenienti da tutto il mondo, per un viaggio fra ispirazioni trasversali e linguaggi espressivi multifonni.

INTITOLATA «Ode à la Vie» («preghiera per la vita»), la BACS «mette gli occhi fermamente sul presente e sul futuro prossimo della vita umana e della sua concretezza, esplorando i cambiamenti che hanno avuto luogo nel mondo interconnesso in cui viviamo, senza però dimenticare il passato, le radici dell'arte di oggi. Dal filosofico e dall'esistente al personale, politico e sociale - ha sottolineato la presidente Liana Marabini - la Biennale è «internazionale e globale», perché esamina come gli artisti contemporanei stanno ri-



Algarco in posa con l'opera e in compagnia del critico d'arte Giorgio Grasso



Fonderia artistica in Valle Camonica: lo scultore bresciano impegnato nella lavorazione

spendendo, attraverso la loro arte, ad alcune delle principali sfide che la vita rappresenta in tutte le sue forme, come registrano il cambiamento e come immaginano il futuro».

L'ECCLETICA vocazione del progetto si riflette nel percorso espositivo, che oltre a dipinti, sculture, fotografie e incisioni ha aperto a una serie di contaminazioni collaterali tali da spaziare fra workshop, conferenze e incontri tematici con incursioni anche in altre discipline, dal cinema all'architettura (il programma completo con un clic al sito www.bacs.com).

Per Algarco è stato, in ordine di tempo, l'ultimo tassello di un 2019 particolarmente intenso, che negli ultimi mesi l'ha visto esporre a Palazzo Medici a Firenze, a Palazzo Zeno bio a Venezia e al Musa di Pietrasanta, uno degli epicentri nazionali per la lavorazione del marmo e del bronzo, dove l'artista camuno lavora tutto, trovando «rifugio» nella fonderia artistica dell'architetto Massimo Da Prato. Qui attinge stimoli messi poi al servizio della sua «utopistica ossessione di ricercare la vita in qualcosa di immobile».

È una ricerca delle radici, di un passato presente nei suoi valori caratteristici ma, al tempo stesso, sempre sull'orlo dell'oblio: ecco allora che l'anfora, elemento di sintesi delle sue opere, compresa quella esposta a Menton, assume connotati di oggetto simbolico che incarna il valore poetico e antropologico di questa stessa ricerca, ora corpo che racchiude l'anima, ora materia/co/metaforico feticcio che custodisce tutti i mali del mondo.

Il riferimento è al vaso di Pandora della mitologia ellenica riletta e reinterpretata nell'ottica di una nuova classicità protesa verso il futuro. ●

FOTOGRAFIA. In via Calatafimi, in città

Fondazione Negri:
nasce uno Spazio
per incontri e corsiLuogo di ricerca e di riflessione
dal respiro internazionale

Apre a Brescia lo Spazio ispirato alla figura di Giovanni Negri

Sarà inaugurato venerdì alle 19, in via Calatafimi 12/14, il nuovo Spazio Fondazione Negri. Uno spazio per l'educazione all'immagine che proporrà incontri, corsi, laboratori, aperto alla fotografia italiana ed internazionale, oltre che un centro di ricerca e consulenza per il mercato.

La Fondazione Negri, che opera in città allo scopo di conservare e catalogare l'archivio dello studio fotografico, ha quasi raggiunto quota 400.000 immagini. Da vita adesso a uno Spazio permanente, potendo contare «sulla professionalità di Luisa Bondini, storica della fotografia, e di Giorgio Finadri, in qualità di responsabile operativo».

Obiettivo: garantire un ambito specifico per la «riflessione sulla fotografia come linguaggio e del suo rapporto con le altre arti e con la modernità, attraverso un'offerta didattica continua che prevede esposizioni di artisti nazio-

nali ed internazionali, seminari, serate a tema, appuntamenti con autori e didattici per le scuole. La fotografia diventerà elemento attraverso il quale fare cultura e servirà come punto di partenza per ripercorrere la nostra storia, la nostra economia, i nostri costumi, per capire le nostre origini e comprendere meglio il presente». Non mancherà un servizio di ricerca e di consulenza su opere specifiche.

IN OCCASIONE dell'apertura sarà illustrata la mostra «Giovanni Negri, fotografo a Brescia», con una selezione di immagini realizzate tra il 1888 e il 1917, scelte tra quelle pubblicate sul libro dedicato alla sua figura. L'esposizione sarà visitabile fino al 5 gennaio prossimo. Ospite della serata di venerdì sarà Maurizio Rebuzzini, storico della fotografia, direttore del mensile Fotografia. ●

FESTIVAL. Edizione da applausi. Faedi: «Mai ricevuti così tanti ringraziamenti, diciamo noi grazie soprattutto al pubblico»

Fuorinorma oltre il buio della quotidianità

Andrea Turia

Si torna alla normalità. Il festival Fuorinorma «Che mostro che sei», a Brescia da giovedì a domenica scorsi, è finito, ma ha decisamente lasciato traccia: la voglia di spalancare porte di immaginazione e finestre di bellezza, illuminando le zone d'ombra dove si nasconde ciò che sfugge alle definizioni.

Il primo giorno i versi carichi di luce di Mariangela Gualtieri hanno invitato il pubblico a guardare oltre il buio della realtà, in un mon-



Il dinamismo di «Tordre»

do da cui filtra lo splendore delle piccole cose: l'infanzia, la natura, l'amore. La potenza di «Vedo ancora una piccola porta» ha spogliato gli spettatori dei residui di banalità che restano appiccicati dopo le giornate normali, preparandoli a cogliere le magie dei giorni successivi. Il venerdì «Bestia rara reloaded» della nutrita compagnia Somebody Teatro: almeno 50 attrici strette sul palco, per sottolineare che più siamo, e più diversi siamo, meglio è.

Sabato Ann Lora Joudkaite e Annie Hanauer, danzando in «Tordre» di Rachid Oura-



«La Scimmia», di Giuliana Musso: ha concluso la rassegna

mdane, hanno insegnato che una vocazione autentica è meravigliosa nonostante e anzi in virtù dell'anormalità: per Annie il suo braccio meccanico, per Ann Lora la gioia di ruotare su se stessa.

L'ULTIMA sera, «La Scimmia» di Giuliana Musso: una passeggiata da funambolo sul confine tra uomo e animale. Per resistere ai suoi carcerieri una scimmia catturata nella giungla smette d'essere scimmia e si costringe a diventare uomo. Con un talento affinato da anni d'addestramento teatrale, Musso s'infila nelle pieghe dell'evoluzione e scova il punto in cui scendiamo dai rami.

«Valori morali, virtù cognitive, razionalità: liberazione

dal corpo animale», ma soprattutto la parola, «tappeto volante con cui abbiamo raggiunto le vette del pensiero». Lo spettacolo non è una celebrazione dell'intelletto, anzi: insinua il dubbio che nell'essere umano ci sia più animalità - e mostruosità - di quanto vorremmo credere.

In mezzo al teatro tanta arte, fumetti, dibattiti, sleep concert: «Non dimentichere» questa edizione - commenta Beatrice Faedi di Somebody Teatro, organizzatore di Fuorinorma - «Non abbiamo mai ricevuto così tanti grazie e ospitato così tanti artisti, nazionali e internazionali. Non possiamo che dire, a nostra volta, grazie: soprattutto al pubblico». ●